

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lessona 01/10/2006

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Numeri 11, 25-29 Salmo 18, 8.10-14 Giacomo 5, 1-6

Dal Vangelo secondo Marco 9, 38-43.45.47-48

Riflessioni – preghiera

Vogliamo, Signore, da subito, invocare il tuo Spirito Santo, quello Spirito Santo, che permetterà a questa Celebrazione di essere un rito, un culto, ma, nello stesso tempo, essere comunione con Dio, comunione con l'Altissimo, comunione con gli Angeli, comunione con i Santi. Vieni, Spirito Santo, in mezzo a noi e disperdi dal nostro cuore e dalla nostra mente le tenebre del rancore, le tenebre della tensione, tutto ciò che opprime il nostro corpo, la nostra mente, il nostro cuore. Siamo qui adesso, siamo nelle tue mani, Signore, siamo nel tuo cuore, siamo accanto a te. Signore Gesù, prenditi cura di noi. Signore, passa a servirci e con il tuo Spirito facci sentire la tua Presenza e introducici nel Paradiso già da adesso. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“Non siate pigri nello zelo; siate ferventi nello Spirito, servite il Signore!”

(Romani 12, 11)

Ti ringraziamo per questo invito a servirti con fervore. *“Siate ferventi nello Spirito, servite il Signore!”*

DAL DIARIO DI SANTA TERESA DI LISIEUX

Oggi, la Chiesa ci invita a far memoria di Santa Teresa di Lisieux, comunemente “Teresina”. Ho scelto dal suo “DIARIO” due pagine: una relativa alla santità e una alla preghiera.



La Santità: *Mi fece capire anche che la mia gloria non sarebbe apparsa agli occhi mortali e che consisteva nel divenire una grande santa. Questo desiderio potrebbe sembrare temerario, se si considera quanto ero debole e imperfetta e quanto lo sono ancora, dopo sette anni passati in convento. Tuttavia, sento sempre la stessa audacia e fiducia di diventare una grande santa, perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho alcuno, ma spero in Colui che è la virtù, la santità stessa e non solo; accontentandosi dei miei deboli sforzi mi eleverà fino a Lui e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà santa.”*

Teresa serviva il Signore, ma non era per niente fervente, perché ha vissuto una grande aridità e non confidava nei suoi meriti, ma nella santità di Dio.

La Preghiera: *Come è grande la potenza della preghiera! La si direbbe una regina che ha in ogni momento libero accesso presso il re e che può ottenere tutto ciò che chiede. Per essere esauditi non è affatto necessario leggere in un libro una bella formula composta per le circostanze. Se così fosse, ahimè, come sarei da compatire! A parte l'Ufficio Divino, non ho il coraggio di mettermi a cercare nei libri belle preghiere, mi viene il mal di testa. Ce ne sono tante e poi sono tutte una più bella dell'altra. Non riuscirei a recitarle tutte e, non sapendo quale scegliere, faccio come i bambini, che non sanno leggere: dico molto semplicemente al Buon Dio ciò che voglio dirgli, senza fare delle frasi e mi capisce sempre. Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo lanciato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di Amore nelle prove, come nella gioia. Insomma è qualcosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù.*

A me sembra che questa santa sia la prima grande carismatica: preghiera spontanea e santità fondata su Gesù.



Nell'Atto penitenziale noi benediremo l'acqua e il sale e saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo. In questa aspersione, chiediamo perdono al Signore, a noi stessi, agli altri di aver abdicato a diventare santi. Noi siamo chiamati a diventare un grande santo, una grande santa, non fondandoci nel fare cose grandi, ma nel fare cose piccole, poggiandoci su di Lui. *“Ha fatto in me cose grandi Colui che è Potente.”* Per prima cosa chiediamo a Gesù di diventare santi. Per pregare, poi, proviamo anche noi a fare come i bambini. Noi diciamo di non saper pregare. Chi sa pregare? Lo Spirito, però, viene in aiuto alla nostra debolezza. Signore, benediciamo ora questa acqua e questo sale.



Ti ringraziamo, Signore, per averci scelto, oggi, a celebrare questa Eucaristia, nel giorno di Santa Teresa di Lisieux. Signore, in questo giorno vogliamo rivederci e diventare anche noi grandi santi, per dare gloria alla tua Chiesa: una bella beatificazione di massa! Vogliamo diventare santi per dare gloria, per rendere più bella la tua Chiesa, per aiutare tante persone. Lo facciamo con i nostri deboli sforzi, poggiandoci su di te, come ha fatto Teresa di Lisieux.

Vogliamo anche rivedere, Signore, il nostro modo di pregare. Signore, vogliamo aprire il nostro cuore a te in questo slancio e dirti: **Ti amo**, senza leggerlo in nessun libro di preghiere. Vogliamo parlarti di Amore, vogliamo raccontarti quanto ti amiamo da come ci viene dal cuore, come faceva Teresa, che sentiva una grande aridità e sapeva dirti soltanto: **“Gesù, ti amo!”** Questa sia la nostra preghiera, Signore!

Passa in mezzo a noi, Signore, liberaci da tutti i cavilli della preghiera, liberaci da tutti gli inganni della religione e fai di noi santi e maestri di preghiera.

Passa in mezzo a noi, Signore!

OMELIA

Ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Benedetto il Signore! Grazie, Gesù, perché oggi ci hai portato qui. A distanza di un anno, siamo di nuovo a Lessona per lodare il Signore in questa Comunità parrocchiale, che ci accoglie.

Attento a non scandalizzare.

Il Vangelo ci presenta una pagina molto forte, che ci porta a fare un esame di coscienza, se così si può dire. Cominciamo dalla parola peggiore che Gesù pronuncia nei Vangeli e nella sua vita: è una minaccia. *“Attento a te che scandalizzi uno di questi piccoli che credono; sarebbe meglio per te metterti una macina al collo e gettarti nel mare.”*

Molti commentari fanno l'applicazione ai bambini che vengono violentati, a questo peccato terribile. Gesù, però, non si riferisce a questo. Gesù dice che quando siamo di inciampo a uno di *“questi piccoli”*, quindi alle persone che vengono a Messa e che si accostano alla Comunità, è meglio essere gettati in mare.

Dove avviene la resurrezione per gli Ebrei?

Per gli Ebrei il mare è l'elemento più brutto che ci sia. Per loro la resurrezione avviene soltanto in Terra Santa, in Israele. Per questo le ossa dei nostri padri dall'Egitto venivano portate in Palestina, perché lì c'è resurrezione. Per chi muore in mare, quindi, non ci sarà resurrezione. Sarà morto per sempre.

Le dinamiche del mondo.

Gesù dice che chi commette questo peccato sarà spacciato per sempre, senza via di scampo: questo peccato è scandalizzare, essere di inciampo ai piccoli, che credono, a quelle persone semplici, pure, buone, che hanno sentito che in Chiesa si recitano belle preghiere e si è ben accolti. Pertanto queste persone escono dal mondo e vengono in Chiesa, ma si accorgono che, in quel gruppo che avevano scelto, ritrovano le stesse dinamiche del mondo: dinamiche di arrivismo, di rancore, di non perdono, di non saluto, di non accoglienza, di piccoli poteri. Il pensiero che domina in queste persone allora è:- Le persone, che vanno in Chiesa, sono peggiori di quelle che non vanno.- Così si ritirano in casa e si smarriscono.

La pecorella perduta e la pecorella smarrita.

Ieri ho scoperto che ci sono due modalità di perdersi, anche se Gesù non abbandona nessuno: c'è una pecorella perduta e una pecorella smarrita.

Nel **Vangelo di Luca** (capitolo 15) la pecorella è **perduta**; ha perduto il cammino. Gesù la va a riprendere e la riporta nell'ovile, nella Comunità.

Nel **Vangelo di Matteo** (capitolo 18), invece, la pecorella è **smarrita**, è scandalizzata, ma Gesù non si arrende. La va a riprendere, dove è smarrita, ma non la riporta in Comunità. Con questa pecorella instaurerà un rapporto diretto, poi non si sa come questa persona vivrà la comunione con Gesù e con la Comunità.

L'Amore per Gesù passa attraverso la Comunità.

Dobbiamo passare sempre attraverso la Comunità, perché l'Amore solo per Gesù non esiste. Dice san Giovanni, nella sua lettera, che questo tipo di Amore "*E' pura illusione*". L'Amore per Gesù passa sempre attraverso i fratelli. "*Mi ami tu?*" "*Pasci le mie pecorelle.*"

Gesù si occuperà di questi piccoli, che vengono scandalizzati. Noi dobbiamo vivere la nostra vita e cercare di non ripetere nella Comunità Ecclesiale le stesse dinamiche che ci sono fuori. La Comunità Ecclesiale deve essere una Comunità Divina, nella quale, dove non arriva l'altro, noi dobbiamo operare con gli stessi intenti di Gesù. Quando commettiamo il peccato di scandalizzare l'altro, non c'è più resurrezione. È l'unica volta, ma Gesù è categorico in questo. Non se ne parla mai, eppure tante volte subiamo scandali.

La mano, il piede, l'occhio.

In tutto questo c'è un cammino di ascesi da percorrere. *“Se la tua mano è di scandalo, tagliala... Se il tuo piede è di scandalo, taglialo... Se il tuo occhio ti è di scandalo, cavalo..”*

La mano rappresenta l'attività; la mano del Signore guarisce, libera, l'attività del Signore è di guarire e liberare.

Il nostro andare verso gli altri è un andare che guarisce e libera?

Chi ci incontra si sente meglio, si sente promosso?

Chi ci frequenta cresce personalmente, socialmente oppure rimane incatenato?

Il piede rappresenta il cammino. Quali cammini stiamo facendo?

L'occhio è importante, perché determina il pensiero. Ricordate che Gesù dice a Pietro: *“Torna a metterti dietro di me, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* Noi possiamo verificare se abbiamo il pensiero di Dio o quello degli uomini, con una specie di test. Dio vede tutto buono, molto buono e noi? Se noi vediamo tutto male, cominciamo a ragionare secondo il mondo. Se ragioniamo secondo Dio, quando incontriamo una persona, dobbiamo guardare il bene che c'è in lei.

Cammino di correzione.

Il bicchiere a metà può essere considerato mezzo pieno o mezzo vuoto: sta a noi decidere. C'è un cammino di correzione da apportare a noi stessi. In India dicono che i nostri pensieri ritornano su di noi.

Come fa un vitellino a scoprire la sua mamma in una mandria di mucche? La trova.

Così il nostro pensiero positivo o negativo, uscito dalla nostra mente, fa il giro del mondo e ritorna su di noi, ci trova e ci negativizza o ci rende più belli, più positivi, ottimisti.

Lo Spirito soffia dove vuole.

Nella prima lettura leggiamo l'episodio di Mosè, che sta guidando il popolo, che ha mentalità da schiavo. Non ne può più delle lamentele, tanto da dire al Signore che non è lui che ha concepito questo popolo.

Il Signore lo invita alla calma e gli dice di radunare settanta anziani, sui quali metterà lo stesso spirito che ha messo su di lui, perché lo aiutino.

Mosè chiama settanta anziani nella Tenda del Convegno; tra questi ci sono due dissidenti, che non partecipano alla preghiera dell'Effusione dello Spirito, perché rimangono nell'accampamento. Lo Spirito, però, scende anche su di loro.

Coloro che sono nella Tenda iniziano a profetizzare, ma non lo faranno in seguito.

La protesta di Giosuè.

Anche Eldad e Medad profetizzano. Il giovane Giosuè, figlio di Nun, che prenderà il posto di Mosè, corre da lui perché impedisca ai due dissidenti di profetizzare, in quanto non erano presenti nella Tenda, durante la preghiera di Effusione dello Spirito.

Mosè gli risponde che vorrebbe che tutti fossero profeti nel popolo del Signore e che il Signore desse il suo Spirito a tutti.

Mosè si ritira con gli anziani nell'accampamento e qui si chiude la scena.

Tre insegnamenti.

Che cosa ci insegna questo brano?

Sottopone alla nostra attenzione tre insegnamenti.

1. Ci insegna a **delegare**, perché altrimenti finiamo come Mosè, che si lamenta con il Signore. È il Signore che salva. Quando facciamo qualcosa, dobbiamo ringraziare il Signore e i fratelli, che prendono il nostro servizio. Non dobbiamo essere accentratori di potere, né all'interno della realtà ecclesiale, ma neppure in famiglia o in altre situazioni.

2. Lo **Spirito è libero**. Gesù dice a Nicodemo: *"...ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va."* Lo Spirito è libero: non è una prerogativa dei Carismatici o della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. Lo Spirito è libero, va dove vuole. Lo stiamo vedendo in questi tempi: nella Chiesa coreana ci sono miracoli a bizzeffe. Dove viene predicato il Vangelo, dove viene predicato Gesù, ci sono segni di conversione, di guarigione, di liberazione. È lo Spirito che compie questi segni: soffia ovunque. Dove c'è la predicazione del Vangelo e persone, che lavorano per il bene dell'uomo, lì c'è l'Effusione dello Spirito.

Dobbiamo smettere di fare gli unici depositari della verità. Sono convinto, leggendo testi di altre religioni, che anche lì ci sono semi di verità. La verità in pienezza, però, è nel Vangelo. Il messaggio di Gesù per me è la pienezza, pur essendoci semi di verità in altri contesti; sono solo semi, ma dobbiamo rispettarli, perché ci sono persone che non frequentano la Chiesa e hanno lo Spirito.

Dobbiamo essere, quindi, aperti e non fare i fondamentalisti.

3. Dobbiamo **rinnovarci**. Questa sera è una serata nella quale ci rinnoviamo. Si dice che i profeti, che erano nella Tenda, profetassero in quel tempo e poi non l'hanno più fatto. Degli altri due, che erano rimasti fuori dalla Tenda, non si dice più niente. A me piace pensare, come ho letto in un commentario, che hanno continuato a profetare.

Questo può capitare anche a noi: all'inizio abbiamo avuto la preghiera di Effusione, abbiamo ricevuto lo Spirito, abbiamo lodato il Signore. Poi siamo entrati nell'istituzione, ci siamo accorpati, ci siamo sistemati, ci siamo accasati e ci siamo un po' annacquati. Importante è il Progetto di vita e non perdere vivacità, freschezza.

La Chiesa è una.

Giovanni Paolo II diceva che non ci sono due Chiese: la Chiesa carismatica e la Chiesa istituzionale, perché la Chiesa è una. I carismatici devono aiutare la Chiesa istituzionale a camminare, senza fare divisioni.

A che cosa siamo chiamati?

Dobbiamo rinnovarci. Noi siamo stati chiamati a cambiare noi stessi, a cambiare il mondo, a guarire i malati. Gesù li chiamò *“perché stessero con lui e per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.”*

Siamo capaci di scacciare i demoni?

Poi chiederemo una nuova Effusione dello Spirito Santo, per riprenderci.

La potenza della comunione con Gesù.

Siamo al capitolo 9 del Vangelo di Marco, un capitolo drastico, nel quale gli apostoli sono incapaci di scacciare uno spirito muto da un ragazzino. Il padre lo porta allora da Gesù, perché lo guarisca. Gesù lo libera dallo spirito muto. Gli apostoli non sono riusciti a liberarlo, perché anche loro indemoniati.

Mentre camminano e Gesù cerca di catechizzare gli apostoli e di istruirli, si sente dire da Giovanni che c'è un esorcista estraneo, che non fa parte del gruppo di Gesù, e libera gli indemoniati, usando il suo nome. *“Noi glielo abbiamo impedito, perché non era dei nostri.”* Gesù, come Mosè, risponde che non c'è nessuno che può operare con potenza, cioè fare i miracoli, nel suo Nome, che significa in comunione con Lui, e poi parlare male di Lui.

Quell'esorcista non fa parte del gruppo, ma è capace di liberare gli indemoniati, perché è in comunione con Gesù.

Questo significa che dobbiamo guardarci: tante volte siamo in comunione con Gesù ufficialmente, perché ci siamo confessati e ci sentiamo perfetti, ma non si vede da questo se noi siamo perfetti.

“Dai frutti li riconoscerete.”

Noi siamo in comunione con Gesù, se siamo capaci di liberare gli indemoniati, che non significa liberare solo le persone possedute, anche, ma vuol dire liberare le persone da tutto quello che impedisce loro di vivere la pienezza della vita. Dai frutti si vede se noi siamo in comunione con Gesù.

Gli apostoli erano sempre con Gesù, ma non vivevano il suo messaggio.

Chi incontra noi si sente liberato?

Chi incontra noi si sente messo in crisi? Anche questo dobbiamo fare.

Chi incontra noi sente che quella giornata è benedetta, ha assunto un significato nuovo?

Perché una nuova Effusione dello Spirito Santo?

Chiediamo a Gesù una nuova Effusione dello Spirito Santo. Sentiamoci anche noi come i settanta. Adesso riprendiamo il cammino. Con questa Messa apriamo il nuovo anno di Eucaristie di intercessione. Questa mattina pensavo: - Di che cosa abbiamo bisogno?- Sentivo dentro di me che **abbiamo bisogno di Angeli, di Sogni, di Stelle**. Abbiamo bisogno di vivere lo Spirito, la realtà celeste, abbiamo bisogno di vivere il messaggio del Vangelo, abbiamo bisogno dello Spirito Santo.

Noi che siamo Carismatici, che crediamo nello Spirito, che non è solo la terza persona della Santissima Trinità, ma è presente in mezzo a noi, noi che crediamo che i carismi rendono bella la Chiesa, noi che aspiriamo ai carismi più grandi, dobbiamo fare i carismatici, non dobbiamo ridurci a fare tante cose, pur buone, nella Chiesa, perché ognuno ha il suo compito: l'occhio deve vedere, la bocca deve parlare, il piede deve camminare.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù. Ti invochiamo, Spirito Santo, su di noi. Signore, siamo come Mosè e i settanta. Vogliamo il tuo Spirito per servirti. I settanta dovevano aiutare Mosè a condurre il popolo. Per portare il popolo, non basta indicare la strada, ma c'è bisogno di essere profeti. Il profeta è colui che parla con Dio e parla di Dio: noi abbiamo bisogno di questo.

Signore, abbiamo bisogno del tuo Spirito, per essere profeti nella Chiesa, nelle Parrocchie, in famiglia, nei luoghi di lavoro, con i nostri amici...

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Riflessioni = preghiera e Parola data dal Signore

“Quindi le lingue non sono un segno per i credenti, ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti, ma per i credenti.” (1 Corinzi 14, 22)

“Ma lo spirito cattivo rispose loro: - Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?” (Atti 19, 15)

Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai invitato ad usare il carisma delle lingue per la nostra edificazione personale; ci hai invitato ad usare il carisma della profezia, per l'edificazione della Comunità.

La Comunità si edifica, attraverso la profezia. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito ad una piena comunione con te; Signore, non possiamo usare il tuo nome, senza essere in comunione con te.

Qui gli esorcisti hanno fatto uso del tuo Nome, ma lo spirito li ha picchiati, perché *“Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?”*

Signore, dentro di noi deve esserci la tua comunione, allora il tuo Nome sarà una Presenza viva e non soltanto uno strumento, ma sarà te. Ti ringraziamo, Signore, per questi tre carismi, che sento ci vuoi dare: quello delle lingue, quello della profezia, questa piena comunione interiore con te, che ci permette di usare con potenza il tuo Nome.

Grazie, Signore Gesù! Lode!

Ringraziamo il Signore, ringraziamo questa Comunità, che ci ha accolto, e ringraziamo Gesù per quanto vorrà fare questa sera.

PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per essere qui in mezzo a noi. Ti ringraziamo, Signore: in questo pezzo di Pane nell'Ostensorio noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità. Riconosciamo la tua Presenza viva. Più volte, per esperienza, l'abbiamo percepita, abbiamo percepito questa Potenza, questo Amore, questo Cuore che pulsa d'Amore per ciascuno di noi personalmente e con ciascuno di noi ha una storia speciale.

Signore, questa sera siamo qui ai tuoi piedi. Siamo venuti invitati da te. Ognuno di noi ha dei motivi personali o anche non ha dei veri e propri motivi, ma solo il desiderio di servirti.

Come è bella la parola che ci hai dato all'inizio!

“Siate ferventi nello Spirito, servite il Signore!”

Questo però è il momento in cui tu servi noi, passando in mezzo a noi e aiutandoci in tutte le nostre necessità.

Signore, qui c'è il tuo popolo, che è malato. Tra noi ci sono persone con diverse malattie, aggredite dalla morte. Questo corpo meraviglioso, che dovrebbe funzionare bene, ha delle carenze. Signore, noi crediamo che tu puoi guarirci e ti chiediamo di toccare le nostre parti malate, perché ricevano guarigione.

Signore, i medici possono trovare tante soluzioni, ma sappiamo che la prima soluzione sei tu. Anche noi siamo stati testimoni, Signore, di tante guarigioni, che sono andate al di là delle diagnosi mediche.

Questa sera, Signore, stendi la tua mano, quella mano che guarisce, che salva, e compi, in mezzo a noi, prodigi, miracoli, guarigioni, non per darci una testimonianza che tu sei vivo, ma perché ne abbiamo bisogno e tu, Signore, operi secondo i nostri bisogni e non secondo i nostri meriti.

Signore, noi adulti pensiamo che le nostre malattie siano la conseguenza dei nostri errori, del nostro peccato, ma ci sono tanti bambini, che hanno bisogno di guarigione: sono innocenti, signore. Liberaci, liberali dall'aggressione del male.

Abbiamo bisogno, Signore, anche di guarigione interiore dai nostri mali, dalle nostre ferite, dai nostri traumi, che condizionano le nostre scelte. Abbiamo bisogno di guarire il nostro spirito. Signore, forse in mezzo a noi ci sono persone che sono rimaste smarrite dal comportamento altrui, da determinate situazioni di vita.

Questa sera, vieni a cercarci, o Signore, e dona a tutti di instaurare una relazione nuova con te, una relazione fondata sull'Amore, per sentirci amati e riuscire ad amare gli altri, perché amiamo te.

Signore, passa in mezzo a noi. Il Vangelo ci ha detto che nel tuo Nome quell'esorcista estraneo guariva i malati, liberava le persone dai demoni.

Signore, nel tuo Nome, noi chiediamo di liberarci dai demoni della malattia, dai demoni che ci impediscono di vivere pienamente la vita.

Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci guarigione!



BENEDIZIONE AGLI SPOSI



Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai dato questa sera **Manuela** e **Stefano**, che si sono sposati proprio oggi in questa Chiesa: benedicili, Signore, con la potenza del tuo Amore.

Signore, tu hai creato Manuela e l'hai portata a Stefano, come dice la Scrittura: *"Formò Eva e la condusse ad Adamo."* Allora, Signore, conduci la persona giusta a chi è alla ricerca e, a quanti vivono la situazione matrimoniale, dona la pienezza della gioia e dell'Amore.

Vogliamo, Signore, invocare la tua benedizione su Manuela e Stefano, perché possano vivere in potenza e possano vivere nella gioia, nella pace, possano vivere lungamente, Signore, con quell'Amore, che non è umano, ma divino, quindi un Amore, che dura per sempre. Tienili per mano, Signore, perché possano conoscersi e possano conoscere le insondabili ricchezze del cuore di Cristo e del cuore l'uno dell'altro: Manuela conosca la ricchezza del cuore di Stefano e Stefano la ricchezza del cuore di Manuela.

Benedicili, Signore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

VIVA GLI SPOSI!



Questo è un segno bellissimo: è un segno di matrimonio, Signore. Al di là dei matrimoni umani, il segno più grande, Signore, è che tu sei il nostro Sposo.

Tu ci hai detto: *“Prendete il mio giogo sopra di voi.”*

“Giogo” deriva da “con iugo=coniuge”. In pratica, Signore, ci hai fatto una dichiarazione d’Amore: - *Diventa mio marito, diventa mia moglie, diventa mio coniuge, diventa una cosa sola con me.*-

Signore, in questo inizio dell’Anno Pastorale, questo sia l’augurio per un anno dell’Amore, un anno in cui ciascuno di noi possa diventare innamorato di te e possiamo sempre gridare il tuo Nome e vivere questo Amore.

Santa Teresa di Lisieux diceva che la preghiera è come una regina, che può avere sempre libero accesso presso il suo re. Mi viene in mente la regina Ester che, quando si presenta, il re le chiede che, se anche volesse la metà del suo regno, gliela darà.

Signore, donaci la grazia di poterci presentare a te, non come schiavi, ma come il marito, la moglie, con autorità e chiedere, fosse anche la metà del regno, per il bene dei fratelli.

Signore, noi siamo come lo sposo della regina e la sposa del re, che può avere tutto. Noi, Signore, vogliamo uscire da questa Chiesa, forti di questa autorità, di questo Amore che è tuo.

Grazie, Signore Gesù!



Concludiamo, Signore, ringraziandoti per tutte le guarigioni che tu hai operato questa sera: quelle annunciate e quelle non annunciate. Un pensiero per tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle, che non sono presenti, questa sera, ma sono presenti nel nostro cuore.

Signore, ti chiediamo che dovunque si trovino, possano sentire la presenza del tuo Angelo, che porta guarigione e consolazione.

Ti preghiamo, Signore, per ciascuno di noi, per questo nuovo cammino e per il Convegno di Fiuggi, che si terrà a fine mese: possa essere un grande momento di grazia per noi e per l’Italia.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

